

Monaco. Il Dies Irae di Weinberg e Shostakovich allo Judisches Zentrum

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

Un' **unione d'amicizia** che percorse le composizioni di entrambi, questa tra **Weinberg e Shostakovich**, e che andò ben al di là di un confronto fra pari: si stimavano reciprocamente ed il primo fu grandemente influenzato dal secondo, come si nota appunto in queste **due sinfonie, la 10° per Weinberg e la 14° per Shostakovich**. Le due sinfonie **dirette da Daniel Grossmann**, interprete attento quanto **risoluto**, insieme alla sua **Orchestra Jakobsplatz di Monaco** presso lo Judisches Zentrum il 15 marzo scorso, sono perfette metafore di quanto queste **ondate del Novecento** ebbero a crescere come portata nella **musica contemporanea**.

La prima parte del concerto è dedicata a **Mieczyslaw Weinberg** (1919-1996) e alla **Sinfonia n. 10 in la minore**, un'opera del **1968** – un anno prima di quella che segue, la **14° di Shostakovich**, che è del **1969** -, **per archi**, e l'Orchester Jakobsplatz München si presenta in una **piccola formazione di archi e percussioni con celesta**, che è anche la formazione che richiede la sinfonia seguente del maestro russo di Weinberg, **reduce ebreo-polacco sfuggito nel 1938** alle persecuzioni naziste.

Un'opera della **trascendenza questa di Weinberg**, che inizia con una **serie di accordi paralleli su un tema mesto** cui dà la sferzata il **primo violino** per un nuovo accordo, guidando e movimentando l'orchestra nel primo movimento del *Concerto grosso*. Il primo violino, **l'eccellente Sandor Galgoczi**, introduce il legato dei violini cui gli archi gravi rispondono, producendo un dialogo serrato. Il tema principale, quasi **parodico**, viene ripetuto nel **pizzicato**, interrotto da brani intenzionalmente "caotici" cui partecipa tutto l'ensemble – con ovvi rimandi a **Schönberg** ed alle nuove sperimentazioni. La *Pastorale*, dall' **incedere flemmatico, ripete poi quattro note**, che sembrano non riuscire a svilupparsi, formando un tessuto d'inquietudine densa: è il primo violino a sciogliere il dilemma in un **grido in assolo**, il direttore ferma l'orchestra e Galgoczi delizia con struggenza da solo, per lasciare poi il posto ad un altro solo, quello del **violoncello straordinario di Aniko Zeke**.

La *Canzone*, il *Burlesco* e l' *Inversione* quasi non si distinguono per soluzione di continuità ed il **ritmo orientale e parodico** che rappresenta **temi seri in pizzicati patetici**, suona **beffardo** echeggiando notevolmente Shostakovich. Il *Burlesco* suona come uno *Scherzo*, **agitato, vivace**, con stridii del primo violino tipicamente weinberghiani che riprendono il tema in crescendo. L' *Inversione* invece si basa sull' **intervallo diabolico del tritono** con intermezzi schönberghiani e dodecafoniche che lasciano l'ascoltatore esterrefatto da tanta violenza nel finale sussultorio.

Rispetto alla Quarta sinfonia, la Decima di Weinberg rappresenta la risposta del musicista alle inquietudini profonde che esprime anche **Messiaen** in particolare nella sinfonia *Turangalila* (1946-48): il tessuto musicale weinberghiano lavora però su **sottigliezze quasi evanescenti**, mirando ad una trascendenza che equivoca e non traspare dagli spazi, piuttosto rimane sfuggente e aleatoria.

Nella 14° Sinfonia op.135, Dimitri Shostakovich (1906-1975) voleva, attraverso la sottolineatura di quanto può essere **rigidamente ferma nella tenebra, la morte**, proprio l'opposto: la **brillantezza kaleidoscopica della vita**. E questo emerge da ogni riga di questa sinfonia scritta nel 1969 come risposta alle *Canzoni e danze di morte* di Mussorgsky che Shostakovich **orchestrò nel 1962**.

La sinfonia, **dedicata a Benjamin Britten** che la diresse l'anno seguente la premiere assoluta, s'incentra su **undici** (e mai numero, anche nella Cabala e nella numerologia è più foriero di sfortuna) **Lieder tratti da quattro poeti**: due da **Lorca**, ben sei da **Apollinaire** (che ha origini russe), due da **Rilke** (tra cui la famosa "*La morte del poeta*"), ed una dal meno conosciuto **Wilhelm Küchelbecker**. Tutte **in russo**, in questo concerto vengono cantati da due eccezionali nomi del **Marinskij Theatre di Gergiev**, ovvero **Tatiana Pavlovskaya**, soprano, e **Sergei Leiferkus**, baritono.

Concepita per **piccola orchestra d'archi e percussioni con basso e soprano**, Shostakovich la orchestrò anche solo per **piccola orchestra da camera** con soli archi e percussioni, nell'*Adagio* del primo movimento, ovvero il *De profundis* (Leiferkus) di **Federico García Lorca**, si nota subito la **reminescenza del Dies Irae**, che si ripeterà soprattutto nel penultimo movimento, il decimo, sostanzandosi per le voci in quasi tutti **recitativi**, che sono chiaramente intonati in russo dai due cantanti protagonisti (esistono altre due versioni: nelle lingue originali oppure in tedesco).

Tutti i movimenti, anche quelli maggiormente vivaci, sono terribilmente **"fermi" nella loro evocazione disperata della morte**: la solidità della tragedia finale emerge con **estrema potenza ed annichilimento** nel brano elegiaco iniziale quanto nell'altro *Adagio* di *Le Suicidé* di **Guillaume Apollinaire** (cantato da Pavlovskaya sola).

L' *Allegretto* di *Malagueña* di **Federico García Lorca**, mostra quanto la Pavlovskaya abbia una voce piena di un' **intensità tragica** propriamente **rusa** come dimostra il suo **repertorio**, piuttosto incentrato sulle grandi opere russe di Shostakovich e Ciaikowskij.

La *Loreley* (*Allegro molto*) del duetto tratto dalla poesia di **Guillaume Apollinaire** si denota con **estrema compressione nel canto**, rispetto per esempio, alla versione del 2007 di **Evguenia Tselovalnik**, soprano, ed **Evgueni Nesterenko**, basso; svetta su qualche leggerezza solo grazie agli interventi della celesta.

I due episodi di **Apollinaire denominati Les Attentives I e II**, rispettivamente un *Allegretto* ed un *Adagio*, sono mossi da un motivetto dello **xilofono** in stile beffardo che nell' *Adagio* di *À la Santé* di **Apollinaire** (Leiferkus), che muta in un respiro tragico d'ensemble degli archi. L' *Allegro* di *Réponse des Cosaques Zaporogues au Sultan de Constantinople*, ancora su lirica di **Apollinaire**, la voce di Leiferkus incide su un legato serrato degli archi per trasformarsi in una sorta di **marcetta** tirata all'estremo dai glissando degli archi.

L' *Andante* di *O, Del'vig, Del'vig!* su testo di **Wilhelm Küchelbecker** (romantico russo, 1797-1846) è un recitativo che si scioglie in qualche flessuosità sullo stemperare dei violini ma ecco che giunge il *Largo* dolcissimo e sconcolato di *Der Tod des Dichters* di **Rainer Maria Rilke**, intonato dalla soprano, mentre il **Dies Irae** del *De Profundis* aleggia sullo sfondo. Il *Moderato* che chiude la sinfonia si chiama proprio **Schlußstück** (*Brano di chiusura*) ed è tratto dal *Das Buch der Bilder* di **Rainer Maria Rilke** (1902-1906), e chiosa come con delle cesoie questa **amareggiata passeggiata** nei cieli rannuvolati dell'ultima istanza.

Publicato in: GN19 Anno IV 19 marzo 2012

//

Scheda **Titolo completo:**

Monaco (GE) - Hubert-Burda-Saal, Jüdisches Zentrum

15 marzo 2012

Tatiana Pavlovskaya, soprano

Sergei Leiferkus, bariton

Daniel Grossmann, direttore

[Orchester Jakobsplatz München](#) [2]

Mieczyslaw Weinberg - Symphony No. 10

Dmitrij Shostakovich - *Symphony No. 14* op. 135

1. Adagio. "De profundis" (Federico García Lorca)
2. Allegretto. "Malagueña" (Federico García Lorca)
3. Allegro molto. "Loreley" (Guillaume Apollinaire)
4. Adagio. "Le Suicidé" (Guillaume Apollinaire)
5. Allegretto. "Les Attentives I" (On watch) (Guillaume Apollinaire)
6. Adagio. "Les Attentives II" (Madam, look!) (Guillaume Apollinaire)
7. Adagio. "À la Santé" (Guillaume Apollinaire)
8. Allegro. "Réponse des Cosaques Zaporogues au Sultan de Constantinople" (Guillaume Apollinaire)
9. Andante. "O, Del'vig, Del'vig!" (Wilhelm Küchelbecker)
10. Largo. "Der Tod des Dichters" (Rainer Maria Rilke)
11. Moderato. "Schlußstück" (Rainer Maria Rilke)

Articoli correlati: [Gabriela Corini a Sarteano. Frusciando tra le invisibili ombre di Rilke](#) [3]

[Il canto di amore e morte di Rilke. Neoromanticismo nella Torretta Valadier](#) [4]

[Nimbus e Kopelman Quartet. Shostakovich e Weinberg "en trompant la morte"](#) [5]

[Santa Cecilia. Il debutto sfavillante di Petrenko tra gli iconoclasti russi](#) [6]

[Santa Cecilia. Vasily Petrenko celebra la battaglia contro i Teutonici](#) [7]

[Un uomo di carattere di Rilke. La copia tragicomica del proprio Sé](#) [8]

- [Musica](#)

URL originale:

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/monaco-dies-irae-di-weinberg-shostakovich-allo-judisches-zentrum>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/orchester-jakobsplatz-munchen>

[2] <http://www.orchester-jakobsplatz.org/>

[3] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/gabriela-corini-sarteano-frusciando-tra-invisibili-ombre-di-rilke>

[4] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/canto-di-amore-morte-di-rilke-neoromanticismo-nella-torretta-valadier>

[5] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/nimbus-kopelman-quartet-shostakovich-weinberg-en-trompant-morte>

[6] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-debutto-sfavillante-di-petrenko-tra-iconoclasti-russi>

[7] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-vasily-petrenko-celebra-battaglia-contro-teutonici>

[8] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/uomo-di-carattere-da-rilke-copia-tragicomica-proprio-se>